ItaliaOggi Sette

diffusione:88589
tiratura:133263

L'Anac in pressing sulla prevenzione. Monitoraggio ItaliaOggi Sette *sulle azioni adottate*

Lotta alla corruzione, le Casse puntano sulla trasparenza

Pagine a cura
DI BRUNO FIORETTI

Enti di previdenza dei professionisti con amministrazione trasparente. Ma non troppo. Così come previsto dalla determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, benché non obbligate a livello normativo, le Casse sono state chiamate entro la fine del 2015 a studiare e soprattutto «pubblicare» dei piani di prevenzione dei fenomeni di corruzione. Per l'Anac, infatti, gli istituti pensionistici autonomi svolgono comunque delle attività di interesse generale e quindi la loro gestione deve essere più tracciabile dall'esterno. Lo hanno fatto? A distanza di due mesi *ItaliaOggi Sette* è andato a controllare, sui rispettivi siti, come si sono organizzati gli enti. E i ministeri vigilanti, nel frattempo, come si sono comportati?

Il pressing dell'Anticorruzione. Con la sua determinazione, l'Anac ha così allargato il suo monitoraggio sulla gestione del risparmio previdenziale dei professionisti motivando che «anche per tali enti si pone il problema dell'esposizione al rischio corruzione che il legislatore ha inteso prevenire». Nonostante l'autonomia statutaria e gestionale loro riconosciuta, dunque l'Anticorruzione attrae a sé alcuni poteri di vigilanza in ragione della natura pubblica dell'attività svolta. Poiché, però, le Casse previdenziali non sono considerate sotto controllo pubblico (in quanto sono solo vigilate da organismi pubblici) esse non saranno tenute ad adottare in maniera stringente le misure previste dalla legge n. 190/2012 né a nominare un Responsabile della prevenzione. In questo contesto, l'Autorità guidata da Raffaele Cantone affida ai ministeri vigilanti il compito di promuovere l'adozione di «protocolli di legalità», che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza, diversamente calibrati e specificati in base alla tipologia di poteri, di vigilanza, di finanziamento o di nomina, che l'amministrazione esercita.

Raffaele Cantone

Tuttavia, il ministero del lavoro, solo sette mesi dopo la citata delibera Anac, ha rivolto uno stentato invito alle stesse Casse affinché collaborino alla stesura di tali «protocolli di legalità», senza altro aggiungere. Al contrario, l'Anticorruzione ha invitato con determinazione le Casse a promuovere l'adozione di modelli di organizzazione come quello previsto nel dlgs n. 231 del 2001 che, pur non essendo obbligatori, permetteranno all'Autorità di arrivare all'obiettivo di avere chiaro in che modo vengono utilizzati i contributi e di chi sono le varie responsabilità. Dunque, quale è stata la reazione degli istituti previdenziali?

La trasparenza amministrativa. Per prima cosa va segnalato che salvo casi singoli (come l'ente di previdenza dei Biologi), tutte le gestioni hanno sposato con diversa intensità la trasparenza amministrativa. A volte la sezione dedicata è più visibile all'interno del sito internet, a volte molto meno. Comunque, non è un dato complessivo da poco.

Se si ritorna indietro nel tempo, al ciclo di audizioni delle casse all'indomani del crac della Lehman brothers fra il 2008 e il 2010, ci si ricorderà quanto è stata pressante la Bicamerale di controllo sugli enti gestori forme di previdenza obbligatoria, guidata nella passata legislatura da Giuseppe Jannone, sulla necessità di una maggiore trasparenza sugli investimenti.

Quale trasparenza. Nell'apposita sezione all'interno dei siti internet, grosso modo si trovano sempre le informazioni relative all'articolazione dell'ente (divisa fra organi elettivi e organizzazione della struttura con i relativi curricula del personale dirigente), i bilanci consuntivi, le delibere adottate, lo statuto, il regolamento, le modalità per l'accesso agli atti e più in generale tutte le informazioni utili a facilitare il dialogo fra la struttura e gli utenti. In molti casi ma non in tutti (si veda tabella) sono adottati e pubblicati anche il codice etico e il codice per la trasparenza. In pochi casi si segnala la presenza dei modelli 231/01 di prevenzione (avvocati, consulenti del lavoro, psicologi e periti industriali).

Mentre sulla pubblicazione dei documenti c'è una sorta di convergenza, sui compensi dei componenti del consiglio di amministrazione, dei collaboratori e dei dirigenti si va in ordine sparso.

Molti istituti pensionistici non pubblicano, per esempio, gli emolumenti degli amministratori. Al contrario, lo fanno: ingegneri, geometri, consulenti del lavoro, giornalisti, medici (che mettono in evidenza il taglio del 10% delle indennità), notai, veterinari, l'ente pluricategoriale (dottori agronomi e forestali, attuari, chimici e geologi). In alcuni casi (periti industriali, periti agrari e agrotecnici) il link sui compensi non è accessibile. Quando è pubblicata, le spesa per il personale dirigente è sempre in forma aggregata.

Chi si distingue. Cassa che vai, trasparenza che trovi. Anche fra gli enti di nuova generazione.

C'è l'Enpab (biologi) che (al 17 febbraio 2016) non pubblica nulla.

E c'è l'Enpap (psicologi) che invece pubblica tutto. Scottati dal brutto affare dell'acquisto di un palazzo nel centro di Roma finito al centro di un'indagine giudiziaria per l'eccessivo prezzo pagato, la nuova dirigenza sin dal suo insediamento ha fatto della trasparenza amministrativa un cavallo di battaglia.

Passando in rassegna tutti

continua a pag. 3

La trasparenza amministrativa

Ente di previdenza	Pubblicazione delibere, statuto, regolamento, patrimonio ecc.	Codice etico	Codice per la trasparenza	Modello 231/01	Compensi del cda *(in tabella solo quello del presidente)*
Enti ex dlgs. 509/94					
Avvocati (Cassa forense)	X	X	X	X	
Consulenti del lavoro (Enpacl)	X	X	X	X	80.700 €
Ingegneri e architetti (Inarcassa)	X	X	X		150.000 €
Geometri (Cipag)	X	X	X		90.000 €
Giornalisti (Inpgi)	X	X	X		255.700 €
Medici (Enpam)	X	X	X		280.000 € (omnicomprensivo)
Ragionieri (Cnpr)	X		X		
Dottori commercialisti (Cnpadc)	X				
Medici (Enpam)	X	X	X		
Notai	X				78.000 €
Periti agrari (Enpaia)	X				
Veterinari (Enpav)	X				60.000 €
Enti ex dlgs 103/96					
Biologi (Enpab)					
Periti industriali (Eppi)	X	X	X	X	
Psicologi (Enpap)	X	X	X	X	68.200 €
Pluricategoriale (Epap)	X				75.000€
Enpapi (infermieri)	X	X	X		

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi Sette *su informazioni presenti sui singoli siti internet degli enti al 16 febbraio 2016*

ItaliaOggi Sette

diffusione:88589
tiratura:133263

Scelte più orientate sull'economia reale invece che su prodotti finanziari strutturati

Più prudenza negli investimenti

Le Casse di previdenza dei professionisti scelgono la prudenza. Non solo con investimenti più tarati sull'economia reale piuttosto che su prodotti finanziari strutturati. Ma con una regolamentazione organizzativa diffusa in materia di investimenti. È quanto emerge, fra le altre cose, dall'ultima relazione della Commissione di vigilanza sui Fondi pensione relativa agli investimenti degli enti pensionistici (si veda *ItaliaOggi* del 10 febbraio 2016).

Gli effetti del crac Lehman brothers. La Covip, a cui il decreto legge 98/2011 ha affidato compiti di vigilanza sugli enti privatizzati e privati, rileva che al 31/12/2014 gli investimenti «domestici» degli enti hanno superato tutti gli altri. I primi ammontano, infatti, a 32,9 mld di euro, il 45,8% del totale complessivo delle attività pari a 71,9 mld di euro (+ 9,6% rispetto al 2013).

Mentre i secondi si attestano a 25,6 mld di euro, il 35,5% del totale. Ma vi è di più. Volendo confrontare la situazione delle gestioni previdenziali autonome con quella delle forme pensionistiche complementari, si osserva che nei fondi pensione la situazione è esattamente inversa: gli investimenti non domestici superano quelli nel «sistema Paese». I primi ammontano a 58,1 mld di euro, il 56,8% del totale complessivo delle attività pari a 102 mld di euro. Mentre i secondi si attestano a 35,4 mld di euro (il 34,6%).

Nel 2008, alla vigilia del crack Lehman brothers, infatti, la situazione era molto diversa con un'esposizione significativa (oltre 3 miliardi, circa il 10% dell'allora risparmio previdenziale) da parte degli enti in prodotti finanziari strutturati. Molti dei quali andati in fumo proprio con il fallimento della banca d'affari. Ne seguì un grande pressing da parte della Bicamerale di controllo sugli enti gestori forme di previdenza obbligatorie a favore di investimenti più prudenti. E un successivo adeguamento a tale orientamento da parte delle Casse testimoniato oggi dal report della Commissione.

Gli investimenti nel sistema Paese*

	Casse di previdenza dei professionisti	... rispetto alle attività totali	Fondi di previdenza complementare	... rispetto alle attività totali
Investimenti immobiliari	18,5 mld	25,8%	4,2 mld	4,1%
Titoli di stato	10,4 mld	14,5%	27,7 mld	27,1%
Titoli emessi dalle imprese domestiche	2,6 mld	3,6%	2,6 mld	2,6%
Altri titoli	1,5 mld	2,1%	1 mld	1,2%
Totale	**33 mld**	**46% degli attivi**	**35,5 mld**	**35% degli attivi**

Fonte: Relazione Covip 2016 sugli investimenti delle Casse di previdenza * *dati al 31 dicembre 2014*

Nuovi assetti regolamentari. La rilevazione effettuata dalla Covip su 20 enti evidenzia che in modi diversi praticamente tutti gli enti hanno regolamentato a livello interno la materia degli investimenti. Quattordici enti hanno definito una disciplina interna volta alla formalizzazione e procedimentalizzazione di uno o più aspetti inerenti alle modalità di definizione della politica di investimento e dei relativi criteri di attuazione, all'articolazione del processo di impiego delle risorse disponibili e al sistema di controllo della gestione finanziaria. Ciò anche al fine di assicurare la tracciabilità delle decisioni di investimento e di garantire la trasparenza dei comportamenti tenuti in tale ambito.

Per alcuni di questi enti la regolamentazione in questione è stata adottata solamente in tempi recenti, con la conseguenza che la relativa implementazione operativa non risulta ancora pienamente realizzata.

Sei Casse di previdenza, invece, non hanno ancora provveduto alla formalizzazione della documentazione relativa alla regolamentazione dei processi. Anche se, sottolinea la Covip, quattro di essi hanno rappresentato l'intenzione di voler procedere, nel breve periodo, alla predisposizione di una siffatta regolamentazione interna.

Assetti organizzativi. Sotto il profilo della governance adottata in materia di investimenti, gli enti si presentano dotati di assetti variamente articolati, anche in funzione della dimensione delle attività detenute e della complessità della politica di investimento perseguita. Tali assetti hanno comunque alcuni tratti comuni:

- 17 Casse prevedono la presenza di una commissione consiliare consultiva (in tre casi distinta per componente mobiliare e immobiliare) la cui composizione si presenta piuttosto variegata, prevedendosi comunque solitamente la partecipazione dei soggetti – sia interni che esterni – coinvolti nel processo di investimento, talvolta con mere funzioni di supporto alle istruttorie di competenza;
- 19 enti dispongono di una struttura interna preposta agli investimenti, connotata dimensionalmente in termini assai variegati e in diversi casi costituita solamente in tempi recenti e quindi non ancora pienamente implementa; di questi, 11 dispongono inoltre di una unità organizzativa specificamente dedicata agli investimenti immobiliari;
- 18 enti hanno fatto ricorso a uno (11 enti) o più advisor (7 enti), chiamati a supportare l'organo di amministrazione e le strutture operative interne nell'attività di controllo della gestione finanziaria e, talvolta, anche in relazione ad altri profili dell'attività di investimento, quali l'analisi di tipo Asset liability management – Alm, la definizione dell'Asset allocation strategica/tattica e la selezione degli strumenti finanziari/gestori.

Profili di rischio. Relativamente infine alle modalità di definizione della politica di investimento in termini di obiettivi di rendimento perseguiti e di connessi profili di rischio, 13 enti hanno utilizzato specifiche analisi di tipo Alm, predisposte dall'advisor, finalizzate a definire l'obiettivo di rendimento in grado di assicurare nel lungo periodo la sostenibilità del regime previdenziale, ossia la capacità di far fronte agli impegni assunti verso gli iscritti tempo per tempo (passività) mediante le attività complessivamente disponibili. Un altro ente ha rappresentato l'intenzione di volersi dotare, nel breve periodo, di tale strumento di analisi.

© Riproduzione riservata

SEGUE DA PAG. 2

i siti degli enti colpisce, infatti, la ricchezza di informazioni presenti sul sito. Non solo. Il consiglio di amministrazione dell'ente ha deliberato, all'unanimità, l'adozione a partire dal 2016 del Modello di gestione, organizzazione e controllo dell'Enpap («MOG Enpap»), l'adozione del codice etico e la nomina dell'organismo di vigilanza («OdV Enpap»), con l'obiettivo di implementare un sistema di governo e controllo ispirato alle previsioni del decreto legislativo n. 231/2001 in materia di responsabilità degli enti, adottando un nuovo organigramma in cui è prevista una specifica funzione dedicata all'attività di audit interno.

Per completezza di informazioni presenti sul sito, si distingue anche l'Enpacl (consulenti del lavoro) che ha arricchito la sua trasparenza prima con il sistema di qualità ISO9000 e da ultimo con la certificazione SA8000 (Social accontability). La norma identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal Cepaa (Council of economical priorities accreditation agency) e volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa.

© Riproduzione riservata

Le indagini giudiziarie avviate

Nella storia recente sono state diverse le Casse di previdenza che si sono trovate al centro di indagini giudiziarie perché truffate.
Una delle vicende più curiose è probabilmente quella legata al primo processo per truffa alla Cassa di previdenza dei ragionieri.
Quest'ultima nel 2007 si vide sottrarre da uno dei suoi avvocati 7,5 milioni di euro. Somma successivamente ritrovata nelle casse della congregazione religiosa «Figli dell'Immacolata Concezione».
Più recentemente sulla Cassa dei ragionieri è stata aperta una nuova indagine giudiziaria che ha visto l'arresto del suo presidente per una presunta tangente. Il filone è quello della bancarotta della Sopaf, la holding di partecipazione finanziaria finita nel mirino della Guardia di finanza per aver distratto, è questa l'accusa delle Fiamme gialle, oltre 100 milioni di euro. Parti lese nel procedimento, oltre all'ente dei ragionieri, anche gli istituti pensionistici dei medici e dei giornalisti.
Dell'Inpgi, il presidente solo pochi giorni fa è stato rinviato a giudizio.
Altra indagine finita sui media è quella portata avanti della procura di Roma sulla compravendita di un palazzo in via della Stamperia, nel centro storico della Capitale, che fruttò nel 2012 una plusvalenza di 18 milioni di euro. L'immobile a pochi passi da Fontana di Trevi fu acquistato per 26 milioni di euro e rivenduto nello stesso giorno all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (Enpap) per 44 milioni di euro.

© Riproduzione riservata